

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO Sette Avenir

A Ceccano una settimana di eventi per dire no ad ogni forma di violenza e ingiustizia

Tutti insieme per la pace

Il monito del vescovo Spreafico al Santuario di Santa Maria a Fiume: «Le guerre nascono dentro di noi prima ancora delle armi»

DI ADELAIDE CORETTI

Un corteo colorato, con tanti bambini e famiglie, si è snodato dal piazzale della stazione ferroviaria di Ceccano fino al Santuario di Santa Maria a Fiume per testimoniare con forza il "no alla guerra" e a tutte le forme di violenza e ingiustizia.

La marcia è stata promossa in città come evento conclusivo di un ricco calendario di eventi - coordinato dalla Pro Loco cittadina assieme a numerose associazioni locali - che a partire dal primo ottobre aveva coinvolto la cittadinanza attraverso la presentazione di libri e raccolte di poesie, convegni, laboratori per bambini, passeggiate alla scoperta dei luoghi della guerra in città. Tante occasioni per promuovere una cultura della pace e per riflettere insieme sul tempo che si sta vivendo, ma anche per condividere ricordi e fare memoria degli episodi bellici che tanta sofferenza e dolore hanno causato anche alla città di Ceccano.

I partecipanti - accompagnati anche dalle note dei musicisti della Banda Musicale del maestro Adamo Bartolini - dopo essere partiti dalla stazione ferroviaria hanno percorso la via per Frosinone fino alla rotatoria, dove hanno sostato davanti alla statua di san Francesco, a Borgo Berardi; qui, insieme, è stata recitata la preghiera semplice del Patrono d'Italia. Quindi il corteo ha raggiunto il ponte sul Sacco, luogo simbolo di una città attraversata da un fiume che è in-

Famiglie, giovani e adulti mentre attraversano il ponte sul fiume Sacco durante la colorata marcia per la pace



quinato da anni, fino alla rotatoria di piazza Berardi per poi tornare indietro fino a via san Francesco per fare ingresso al Santuario mariano. Nell'antica chiesa dedicata a Santa Maria a Fiume - che fu bombardata e distrutta durante la seconda guerra mondiale - il coro diretto dal maestro Mauro Gizzì ha animato la celebrazione presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico. Oltre al parroco don Sebastiano Chirayath hanno concelebrato gli altri sacerdoti della città. Presenti anche il Sindaco Roberto Caligore e diversi componenti dell'amministrazione comunale. «Perché dobbiamo pregare per la pace?» ha esortato il presule durante la sua omelia. Perché la pace si costruisce, giorno per giorno, nel quotidiano. Come ha spiegato con alcuni esempi: «Quando si prende in giro qualcuno, non si è in pace; quando si parla male di un'altra persona, non si è in pace; quando sui social si scrive qualcosa contro qualcun'altro,

non si è in pace. Le guerre cari amici, prima che con le armi, nascono dentro di noi. E quando la guerra inizia si fa fatica a fermarla, come vediamo in queste settimane con l'Ucraina. Ecco allora che ciascuno di noi è chiamato ad impegnarsi in prima persona affinché si possa arrivare alla pace e si preservi il dono della pace tra i popoli». Nel mondo infatti non esiste soltanto il conflitto tra Ucraina e Russia. Oltre alle guerre dimenticate di Afghanistan, Siria, Etiopia, Yemen, stiamo assistendo ad una (preoccupante) corsa agli armamenti nucleari. Si ha bisogno che la società e i cittadini facciano ascoltare la loro voce, invocando la pace ed esprimendo il proprio "no alla guerra", proprio come è stato fatto durante la marcia. «Siate donne e uomini di pace che sanno accogliere ed ascoltare. Tutti, grandi e piccoli, non dimenticate la forza della preghiera».

L'APPELLO

La «Pacem in Terris», un'enciclica attuale

Aumenta la preoccupazione per la guerra in Ucraina e l'utilizzo di armamenti nucleari nel mondo. In questi giorni celebrando il 60° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, risuonano le parole dell'allora papa Giovanni XXIII. Il pontefice, ora Santo, l'11 aprile del 1963 pubblicò l'enciclica *Pacem in Terris* della quale si riportano alcune righe: «A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche» (n.87).

L'AGENDA

Martedì 18 ottobre

Messa in suffragio del vescovo Boccaccio, chiesa di san Paolo apostolo a Frosinone alle 19:00.

Domenica 23 ottobre

Giornata missionaria mondiale: "Di me sarete testimoni (At 1,8)", colletta obbligatoria.

Giovedì 10 novembre

Incontro mensile del clero.

Domenica 13 novembre

Giornata mondiale dei Poveri.

Lunedì 14 novembre

Prima lezione della scuola biblico-teologica.

Martedì 22 novembre

Consulta Aggregazioni Laicali: alle 18:00, chiesa Sacratissimo Cuore di Gesù, Frosinone.



Maria Fortunata Viti, esempio vivo di fede festeggiata a Veroli

DI LIDIA FRANGIONE

I festeggiamenti in occasione del giubileo per i cento anni dalla morte della beata Maria Fortunata Viti, hanno richiamato a Veroli centri tantissimi fedeli o semplici curiosi, per rendere omaggio ad una donna pura e umile di cuore, che ha saputo scrivere, anche se analfabeta, una bella pagina di spiritualità cristiana.

La storia di Anna Felice Viti, questo il suo nome laico, ancora oggi è oggetto di devozione e di stupore nella cittadina ernica, che mantiene vivo il ricordo della sua Beata raccontando gli aneddoti di una vita vissuta per gli altri e nella dimenticanza di sé. Di famiglia agiata caduta in miseria, orfana di madre, accusò dapprima i suoi numerosi fratelli e suo padre, per poi farsi serva del Signore e delle sue consorelle nel Monastero benedettino, che la ospitò per oltre settant'anni e dove svolse i lavori più umili. Eppure, suor Maria Fortunata non smise mai di meravigliarsi e di lodare quella "Potenza e carità di Dio!" che ella vedeva in tutto il creato.

Il richiamo alla sua umiltà e semplicità di cuore è stato il fulcro della omelia pronunciata dal vescovo Ambrogio Spreafico, nella solenne celebrazione liturgica di domenica 9 ottobre: «È nell'umiltà che mostriamo la nostra umanità, nel prenderci cura degli altri, nel farci carico del loro dolore e delle loro necessità. Suor Maria Fortunata è un esempio di come la fede ci renda più umani». La funzione è stata animata dal coro "Gaudete in Domino" di Veroli, diretto dal Maestro Luigi Mastracci. Nella concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, è risuonato potente l'Inno alla Beata di Veroli, cantato ad una voce dalla numerosa assemblea. Presenti, il Sindaco di Veroli Simone Cretaro, gli assessori Patrizia Viglianti e Augusto Simonelli, nonché una delegazione del Centro anziani verolano, guidata dal presidente Federico Picarazzi.

Gli appuntamenti religiosi si sono arricchiti di un momento dedicato ai bambini che, accolti lietamente dalle monache benedettine in festa, hanno potuto ascoltare la storia della vita della Beata e visitare i luoghi dove è cresciuta la sua fede e dove si è fatta santa. Tantissimi bimbi hanno risposto si all'invito del parroco don Andrea Viselli il quale, con l'aiuto del gruppo delle catechiste e di alcuni volontari, ha organizzato un pomeriggio di divertimento e di studio sulla figura di suor Maria Fortunata. Ad intrattenere i piccoli fedeli, anche don Dino Mazzoli, che al grido di "Din Don Art!" ha insegnato ai bambini come realizzare un fiore di carta, poi deposto ai piedi della statua marmorea della Beata sita nella piazza a lei dedicata, opera di Tommaso Gijsmondi e inaugurata l'8 ottobre del 1972.

PARROCCHIA

Dopo il restauro riaperta la chiesa della Sacra Famiglia

Terminati i lavori di restauro, nello scorso fine settimana al quartiere Scalo del capoluogo c'è stata l'attesa riapertura della chiesa della Sacra Famiglia. Costruita all'inizio del XX secolo, fu gravemente danneggiata durante la seconda guerra mondiale e ricostruita negli anni Sessanta del secolo scorso. La chiusura si era resa necessaria per consentire lo svolgimento di diversi interventi che hanno permesso di realizzare una nuova copertura della chiesa (l'impermeabilizzazione), la coibentazione, il manto, le gronde pluviali e scossoni, la bonifica della muratura (dall'umidità); ma anche l'installazione dell'impianto elettrico, apparecchi illuminanti e sistemi illuminotecnici;

l'impianto di riscaldamento radiante a pavimento; nuovo pavimento e sistemazione dei marmi a parete. Ed ancora la tinteggiatura e i risanamenti interni ed esterni; la pulizia e restauro del mosaico e degli affreschi nel presbiterio; la pulizia e sistemazione dell'organo a canne;

l'installazione di un nuovo fonte battesimali in marmo; il restauro sia del portone centrale sia delle porte laterali. Finalmente nel pomeriggio di sabato 8 ottobre, dopo la processione partita dalla vicina chiesa delle suore dedicata a Santa Maria De Mattias, i fedeli hanno fatto il loro ingresso nella rinnovata chiesa parrocchiale. Tanti i fedeli che hanno partecipato, con la confraternita, gli scout, le autorità civili, assieme al vescovo Ambrogio Spreafico e al parroco don Pietro Jura. Quest'ultimo ha tenuto a ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la progettazione e la realizzazione del progetto, nonché i benefattori che stanno partecipando alle spese dell'opera.



Nella chiesa



LA FORMAZIONE

Il servizio a tutela dei minori e delle persone vulnerabili

In preparazione alla "Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili" - in calendario il prossimo 18 novembre -, all'incontro mensile del clero di giovedì scorso ha preso la parola anche don Adriano Di Gesù, responsabile del Servizio Interdiocesano per la Tutela minori e delle persone vulnerabili. L'intervento è stata un'occasione per illustrare le attività previste da questo servizio pastorale cui hanno aderito le diocesi di: Anagni-Alatri, Frosinone-Vermonti-Ferentino, Gaeta, Latina-Terracina-Sezze-Pratica, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. La referente diocesana del servizio è la professoressa Maria Teresa De Bernardis, affiancata da una equipe che comprende professionisti con competenze e profili specifici: Anna Bartoli (assistente sociale), Simonetta Ferrante (psicologa), Olga Masi (avvocato). Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito internet dedicato, digitando l'indirizzo: <https://www.tutelaminoridiocesilazio sud.it>.

La diocesi ricorda i sessant'anni del Vaticano II

Martedì scorso a Frosinone la Messa celebrata dal presule: una occasione per fare memoria ma anche per invocare la fine del conflitto come insegnò san Giovanni XXIII

L'undici ottobre del 1962 si apriva il Concilio Ecumenico Vaticano II, convocato dall'allora pontefice san Giovanni XXIII. A distanza di sessant'anni da quell'evento storico anche la diocesi di Frosinone-Vermonti-Ferentino ha ricordato l'anniversario; nel pomeriggio di martedì 11 ottobre, nella chiesa della Sacra Famiglia a Frosinone, c'è stata la Celebrazione presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e concelebrata dal parroco don Pietro Jura. «Oggi noi vorremmo fare nostre le parole che la



Da sinistra: don Jura, Spreafico, Marchegiani

questo Papa - ha spiegato il presule nell'omelia - che invocava la pace davanti alla minaccia nucleare, a guerre sanguinose, che distruggono e uccidono, come sta avvenendo in Ucraina. Vorrei diventasse nostro lo spirito di quel Concilio che volle che la

Chiesa mostrasse il suo volto misericordioso, capace come il buon Samaritano di curare le ferite delle donne e degli uomini, dei poveri e degli anziani, dei piccoli e dei grandi, dei migranti e degli smarriti e dei rassegnati.

Unità e pace era il sogno di quell'assise. L'Apocalisse ci ha mostrato la tenda di Dio in mezzo agli uomini, che ci renderà una famiglia di popoli pacificati dalla sua presenza, mentre asciugherà le lacrime dei sofferenti e farà nuove tutte le cose. Nella preghiera accogliamo queste parole come una speranza per la nostra vita e per il mondo. Partecipiamo a questo sogno e costruiamo nella vita di ogni giorno. Infine, una preghiera affinché «la grazia del Concilio illumini la nostra vita e ci permetta

nel cammino sinodale di trovare le parole e le scelte per rispondere anche oggi alle attese e al bisogno degli uomini e delle donne del nostro tempo». Nel pomeriggio di martedì c'è stata, nella Basilica di San Pietro, la celebrazione presieduta dal Santo Padre che, si ricorda, ha dato inizio all'Anno di preparazione al Giubileo del 2025 con il quale papa Francesco chiede ai fedeli di riprendere l'insegnamento delle Costituzioni conciliari: *Dei Verbum*, *Sacrosanctum Concilium*, *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. (Ro.Cec.)